



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



COMUNE
DI LIVORNO



Mascagni
festival

Livorno, 2 agosto – 9 /19 settembre 2020

Questa mattina, direttamente sul palcoscenico del Teatro Goldoni, presentiamo alla città ed alla stampa il Mascagni Festival 2020: 5 appuntamenti tra agosto e settembre che non potranno prescindere da uno dei luoghi più eleganti e suggestivi di Livorno, quella Terrazza sul lungomare intitolata proprio al compositore livornese.

Sarà il Sindaco e Presidente della Fondazione Goldoni Luca Salvetti, insieme all'Assessore alla cultura Simone Lenzi e con il Direttore artistico del Mascagni Festival Marco Voleri, ad illustrare i vari momenti in cui si articola questa nuovissima iniziativa, che nasce con l'obiettivo di creare un festival internazionale teso a diffondere la produzione mascagnana e restituire alla città il patrimonio artistico di un musicista che ha fatto – e continua a fare – la storia della musica nel mondo.

Alla conferenza stampa interverrà il direttore d'orchestra M^o Beatrice Venezi.

Al pianoforte il M^o Flavio Fiorini.

Programma

Domenica 2 agosto, ore 21.15 - Fortezza Nuova

Commemorazione 75° Anniversario dalla Morte di Pietro Mascagni

CON OCCHI DOVE UN'ANIMA SOGNAVA

Concerto lirico

con Maria Billeri *soprano* - Francesca Maionchi *soprano* - Rossana Rinaldi *mezzosoprano*

Samuele Simoncini *tenore* - Sergio Bologna *baritono*

Laura Pasqualetti *pianoforte*

Andrea Gambuzza e Ilaria Di Luca *voce recitante*

Introduce Fulvio Venturi

Mercoledì 9 settembre, ore 21.15 - Terrazza Mascagni

CONCERTO IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'ALLUVIONE

Andrea Bricchi, Marco Fornaciari *Missa brevis da Requiem in re magg. per coro, orchestra d'archi, organo*

Pietro Mascagni, *Messa di Gloria in fa maggiore per soli, coro e orchestra*

con Samuele Simoncini *tenore* - Paolo Pecchioli *basso* - Marco Fornaciari *violino solista*

Orchestra e coro "A tre anni dall'alluvione"

Mario Menicagli *direttore*

In collaborazione con Accademia degli Avvalorati/Associazione Modigliani

Giovedì 10 settembre, ore 21.15 - Terrazza Mascagni

MASCAGNI

Monologo teatrale

con Michele Crestacci - Massimo Signorini *fisarmonica*

regia Alessandro Brucioni

Coproduzione mo-wan teatro con Festival Mascagni

Venerdì 11 settembre, ore 21.15 - Terrazza Mascagni

MASCAGNI GALA

Concerto lirico sinfonico

con Amarilli Nizza *soprano* - Angelo Villari *tenore* - Sonia Ganassi *mezzosoprano*

Luca Zingaretti *voce recitante*

testo di Michele Santeramo

Orchestra della Toscana

Beatrice Venezi *direttore*

Sabato 19 settembre, ore 19 - Terrazza Mascagni

BANDA MUSICALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Colonnello Massimo Martinelli *direttore*

MODALITA' E BIGLIETTI

Prezzi

Domenica 2 agosto, ore 21.15 - Fortezza Nuova : € 7 (posto unico non numerato)

Mercoledì 9 settembre, ore 21.15 - Terrazza Mascagni : ingresso gratuito (con contromarche)

Giovedì 10 settembre, ore 21.15 - Terrazza Mascagni : € 7 (posto unico numerato)

Venerdì 11 settembre, ore 21.15 - Terrazza Mascagni : € 50 (I settore), € 25 (II sett.), € 12 (III sett.) posti numerati

Sabato 19 settembre, ore 19 - Terrazza Mascagni : ingresso gratuito (con contromarche)

Prevendita biglietti presso il botteghino del Teatro Goldoni (tel. 0586 204290), sempre con orario 10-13 e 15-17, nei seguenti giorni: 14, 16, 21, 23, 28 e 30 luglio; 1, 3, 8 e 10 settembre. Oltre che al botteghino, i biglietti potranno essere acquistati nei punti TicketOne oppure on line collegandosi a www.goldoniteatro.it - www.ticketone.it. Per il momento sarà in vendita solo lo spettacolo inaugurale del 2 agosto, al più presto tutti i restanti.

Per gli spettacoli di settembre la prevendita continuerà nei punti vendita e on line anche nel mese di agosto.

Luca Salvetti

Sindaco di Livorno e Presidente Fondazione Teatro Goldoni

“Dopo Amedeo Modigliani, al quale abbiamo dedicato una mostra di grande successo che ha coinvolto tutta la città, mi aspetto e spero che in tutta Italia si innamorino nuovamente di Livorno attraverso un altro suo grande figlio e la sua musica, sanguigna, appassionata e delicata al tempo stesso: Pietro Mascagni, a cui vogliamo dedicare un Festival da ripetere e rinnovare ogni anno.

E' al nostro più noto e amato musicista e compositore, famoso ai suoi tempi come una rock star di oggi (grazie a Cavalleria Rusticana ma non solo), che il Comune di Livorno insieme alla Fondazione Teatro Goldoni dedica i primi appuntamenti di spettacolo dal vivo dopo il lockdown.

Si riapre la città con eventi musicali e spettacolari in luoghi di grande bellezza quali la Terrazza sul mare dedicata proprio a Mascagni e la Fortezza Nuova, certi che le musiche del nostro celebre concittadino contribuiranno a valorizzarle ulteriormente, musiche colte ma anche popolari tanto da essere state inserite nel tempo fuori dal contesto operistico, in tanti film di grande successo dal Padrino - Parte III a Toro scatenato di Martin Scorsese.

E speriamo che accada nuovamente oggi quanto raccontava il soprano Gemma Bellincioni, la prima interprete di Cavalleria, quando Livorno, se c'era di mezzo Mascagni, si riempiva di appassionati: “Ogni sera il teatro rigurgitava di spettatori, treni espressi venivano dalla provincia, banchetti, luminarie, feste in onore del Maestro, ecc. E un fatto forse più unico che raro nelle cronache teatrali, fu quello d'una rappresentazione dovuta sospendere... per troppo pubblico”.

Oggi, purtroppo siamo in un momento particolare, le norme antiCovid impediscono assembramenti e concentrazione di pubblico, ma i nostri grandi spazi cittadini come appunto la Terrazza Mascagni protesa sul mare garantiscono la presenza di tanti spettatori che mi auguro arrivino numerosi per farsi rapire dalle note di questo grande livornese”.

Simone Lenzi

Assessore alla Cultura Comune di Livorno

"Eccoci finalmente. Riprendiamo da dove eravamo rimasti con la mostra di Modigliani. Ripartiamo, con lo stesso entusiasmo, da Pietro Mascagni. Da questo numero zero del Festival che abbiamo l'onore di tributargli, nella certezza che Livorno debba fare ogni sforzo possibile per raccontare la sua più autentica ricchezza: un carattere autentico la cui peculiarità più spiccata è una straordinaria creatività, mai convenzionale, sempre attenta al contemporaneo e allo spirito che lo attraversa. Mascagni fu artista di straordinaria modernità, capace di comprendere quello spirito del tempo di cui fu influente protagonista. E soprattutto, anche lui, fu un livornese quintessenziale. In altre parole, un artista nato in una città di provincia che sa guardare e parlare al mondo."

Marco Voleri

Direttore Artistico Mascagni Festival

Se fosse nostro contemporaneo Pietro Mascagni sarebbe sicuramente un uomo che farebbe tendenza. Probabilmente si accrediterebbe come uno degli influencer più in voga del momento. D'altra parte nell'esistenza vissuta è stato un uomo che ha fatto tendenza: dalla prima colonna sonora composta per il cinema, al taglio di capelli "alla Mascagni", passando per composizioni immortali come Cavalleria Rusticana, Iris e Amico Fritz, eseguite in ogni latitudine terrestre.

Dedicare un Festival a Mascagni, musicista eclettico e sopraffino, è una operazione culturale che si deve all'Italia e al mondo intero, nella consapevolezza che la cultura deve essere al servizio della società e farsi strumento di diffusione, conoscenza e confronto.

Livorno merita un Festival Mascagnano. Per la sua storia, per l'appartenenza che questa città deve vantare con fierezza rispetto ai suoi figli illustri. Quelli che come Modigliani e Mascagni – anche se la lista sarebbe più lunga – portano da lustri l'odore salmastro labronico in luoghi lontani.

Il Festival Mascagni 2020 non può prescindere da uno dei luoghi più eleganti e suggestivi di Livorno, ubicato sul lungomare ed intitolato proprio al compositore livornese: la terrazza Mascagni. Incastonato tra il faro del porto e la scogliera brulla, la terrazza Mascagni è il luogo principale da dove si intende partire con un percorso fatto di arte, cultura e valorizzazione di un territorio che merita di essere conosciuto e riconosciuto.

Inizia con questa "puntata zero" un percorso fatto di coraggio, passione e caparbia, con l'obiettivo di creare un festival internazionale teso a diffondere la produzione mascagnana e contrassegnato dalla voglia di restituire alla città il patrimonio artistico di un musicista che ha fatto – e continua a fare – la storia della musica nel mondo.

Coraggio, passione e caparbia. Le stesse caratteristiche che Pietro Mascagni ha palesato nella Sua esistenza.

M^o Beatrice Venezi

Direttore d'orchestra

Sono molto felice di tornare ad esibirmi a Livorno, città che tra l'altro ha visto il mio debutto qualche anno fa proprio con l'Orchestra della Toscana. Un festival dedicato ad un grande compositore come Mascagni era, da parte mia, cosa auspicata da tempo, poiché molte sono le sue opere troppo poco rappresentate e che meritano di essere riscoperte dal grande pubblico, e pertanto ringrazio il direttore artistico Marco Voleri che mi ha voluta per il battesimo di questa nuova realtà.

Domenica 2 agosto, ore 21.15

Fortezza Nuova

CON OCCHI DOVE UN'ANIMA SOGNAVA

Commemorazione 75° Anniversario dalla Morte di Pietro Mascagni

Concerto lirico

con

Maria Billeri *soprano*

Francesca Maionchi *soprano*

Rossana Rinaldi *mezzosoprano*

Samuele Simoncini *tenore*

Sergio Bologna *baritono*

Laura Pasqualetti *pianoforte*

Andrea Gambuzza *voce recitante*

e Ilaria Di Luca *voce recitante*

Introduce Fulvio Venturi

L'intento della serata è quello di presentare al pubblico l'intero repertorio di Pietro Mascagni con almeno un brano tratto da ogni sua opera, in un'alternanza di arie, ariosi e duetti popolari, conosciuti ed anche rari. Dal ricco programma è possibile riconoscere anche i tre grandi periodi che contrassegnano l'attività del Maestro: quello giovanile, verista, che va da *Cavalleria rusticana* (1890) a *Guglielmo Ratcliff* (1895); quello della maturità, lungo e articolato, che diremmo possa iniziare con *Zanetto* (1896) e terminare con *Lodoletta* (1917); quello finale che dal gran successo del *Piccolo Marat* (1921), porta al solipsismo atemporale di *Pinotta* (1932) e *Nerone* (1935), rifacimenti di materiali preesistenti e mai ultimati.

“Con occhi dove un'anima sognava...” è una frase di *Isabeau* che ci sembra possa tradurre efficacemente lo spirito di Pietro Mascagni, ovvero quello di un uomo dedito alla musica, alle arti ed alla letteratura.

Il programma si apre con il duetto “Tu qui, Santuzza” da *Cavalleria rusticana*, animato dalla gelosia e dalla passione di Santuzza e Turiddu, poi prosegue con la raffinata “ballata alla Luna” (“O Pallida che un giorno mi guardasti”) da *L'Amico Fritz* e con la rarità offerta dall'aria “Fa' che i pensier non tornino” da *I Rantzau*. E' dunque il momento di una raffinata pagina baritonale, “E' sempre il vecchio andazzo”, la descrizione di Londra che il Conte Douglas fa nel primo atto di *Guglielmo Ratcliff*. L'atmosfera lunare, marinaresca, sognante di *Silvano* chiude questo primo periodo.

Uno stesso “notturno”, espresso tuttavia in una temperie totalmente diversa da quella verista, “No, non andar da Silvia”, da *Zanetto*, il cui plot è tratto da una pièce del parnassiano Francois Coppée che furoreggiò sulle scene parigine con l'interpretazione di Sarah Bernhardt, prelude al secondo periodo. Sono gli anni più interessanti di Mascagni che in un incessante sperimentalismo, affronta i simboli psicoanalitici del sogno e del turbamento erotico, la commistione pittorica con *Iris*, dalla quale ascoltiamo la rivelatoria “Aria della Piovra”, eclatante raffigurazione musicale del “Sogno della moglie del pescatore” di Hokusai, per poi passare alla rivisitazione della Commedia dell'Arte con *Le Maschere* (il declamato-arioso “Quella è una

strada”). E certamente il periodo centrale di Mascagni non si esaurisce in questo punto. In modo apparente *Amica* rappresenta in ritorno al verismo; in realtà si tratta un ampio studio per le prove maggiori. Da essa ascoltiamo l’accurato inciso della protagonista “M’ascoltate, pietà” nel primo atto, dove la scrittura mascagnana si fa aspramente espressionistica, e la perorazione affettiva di “Se tu amasti me” dal secondo atto. La prova non sempre organica di *Amica*, non di meno, reca a due opere di grandi dimensioni, le più vaste di Mascagni, dal marcato estetismo decadente. La prima è *Isabeau*, da leggere come una ampia campitura pre-raffaellita (non sorprenda questa ipotesi: sono gli anni in cui Herbert James Draper, coetaneo di Mascagni, dipinge a Londra “For Saint Dorothea’s Day” e “Halcyon”, ove i punti di contatto con questa partitura e la cultura italiana del periodo ci sono eccome), dalla quale ascoltiamo la bella aria “Venne una vecchierella” dal terzo atto. La seconda è *Parisina*, che ci sentiamo d’indicare come il capolavoro di Mascagni, antica passione di un Maestro come Gianandrea Gavazzeni, ove la testiera mascagnana a contatto con i versi di Gabriele d’Annunzio trova declamati melodici di forza straordinaria e armonie nuove. Da quest’opera ascoltiamo l’invettiva del primo atto “O tristo, tristo...”.

Un’oasi melodica e malinconica, permeata da una mortuaria staticità, mutuata dagli anni di guerra durante i quali fu composta (siamo nel 1917) è rappresentata da “Flammen perdonami”, uno dei brani più famosi di Mascagni, situato nel finale di *Lodoletta*.

La parte conclusiva del concerto si dedica allo storicismo de *Il Piccolo Marat* (1921), la cui trama fu tratta dal tragico episodio rivoluzionario delle “Noyades de Nantes”, dal quale sono state scelte due pagine che nell’opera sono collocate in sequenza “Ferito? Ferito?” e “E’ l’alba, è l’alba, prendi, fuggi, salvati”. Per molti cronisti dell’epoca *Il piccolo Marat* durante la prima rappresentazione (Roma, 2 maggio 1921) andò incontro ad un successo addirittura superiore a quello di *Cavalleria rusticana*.

Pinotta è una delicatissima operina la cui stesura originale risale agli anni trascorsi da Mascagni nelle aule del Conservatorio Milanese. Dopo aver creduto di aver perduto questa partitura e di averla ritrovata grazie al figlio della sua antica padrona di casa che gliela restituì nel 1931, Mascagni decise di rivedere questa sua partitura giovanile e di presentarla al pubblico. La prima rappresentazione assoluta di *Pinotta* avvenne così a San Remo il 23 marzo 1932. Si tratta di un lavoro tenue del quale il musicista non esitò a scrivere “È una musica ingenua, ma sincera, sgorgata dal mio cuore e dalla mia mente, quando io mi affacciavo alla vita, con tante speranze e con tanti sogni...” dal quale è stato inserito in programma l’aria “O stella della sera”.

Il programma si chiude con un vibrante duetto delle due protagoniste femminili di *Nerone*, la liberta Atte e la danzatrice Egloge, nel quale si avverte l’ascendenza di una pagina ponchielliana, “L’amo come il fulgor del Creato” da *La Gioconda*. Neanche questa osservazione è sorprendente, Ponchielli fu docente di Mascagni al Conservatorio e il Livornese rimase a lui devoto per il resto dei suoi anni. *Nerone*, presentato alla Scala il 16 gennaio 1935, è in parte composto sulle musiche della inultimata *Vistilia*, risalenti alla fine dell’Ottocento, accanto alle quali vivono pagine nuove, come lo splendido interludio del terzo atto. Una summa dell’arte mascagnana.

Mercoledì 9 settembre, ore 21.15

Terrazza Mascagni

CONCERTO IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'ALLUVIONE

Andrea Bricchi, Marco Fornaciari

Missa brevis da Requiem in re maggiore per coro, orchestra d'archi, organo

Pietro Mascagni

Messa di Gloria in fa maggiore per soli, coro e orchestra

con

Samuele Simoncini *tenore*

Paolo Pecchioli *basso*

Marco Fornaciari *violino solista*

Orchestra e coro "A tre anni dall'alluvione"

Mario Menicagli *direttore*

In collaborazione con Accademia degli Avvalorati/Associazione Modigliani

Il festival Mascagni accoglie una iniziativa che va in scena dal 2018 a Livorno in occasione dei tragici eventi dell'alluvione del 2017. L'evento, frutto dell'idea nata dall'Accademia degli Avvalorati e dall'Associazione Modigliani, vedrà la partecipazione dell'orchestra e del coro "A tre anni dall'alluvione", formato da moltissimi musicisti, alcuni provenienti dalle più prestigiose orchestre italiane, e da solisti di chiara fama. Il coro sarà formato da una folta rappresentativa delle corali livornesi e di molte corali toscane.

La loro performance sarà a titolo completamente gratuito e il cachet della serata, a carico dell'organizzazione del Festival, sarà interamente devoluto alla CARITAS di Livorno, unitamente all'incasso derivante dall'ingresso a libera offerta della popolazione e agli introiti derivanti sponsor che aderiranno all'iniziativa.

Dopo due anni di ospitalità nel Duomo di Livorno gli organizzatori, consapevoli delle limitazioni dettate dalle recenti disposizioni hanno imposto per gli spettacoli al chiuso, hanno accolto con entusiasmo l'invito del Festival Mascagni che ha offerto il palco principale per l'iniziativa. Come avvenuto nella prima edizione sarà proposta la *Messa di Gloria in fa maggiore* di Pietro Mascagni che vedrà impegnati il tenore Samuele Simoncini, il basso Paolo Pecchioli e il violinista Marco Fornaciari, che si esibirà nella struggente "Elevazione". I musicisti saranno diretti da Mario Menicagli e accompagnati dall'orchestra e dal coro "A tre anni dall'alluvione". Il programma vedrà anche la prima esecuzione della *Missa Brevis da Requiem* di Marco Fornaciari, scritta in collaborazione con Andrea Bricchi.

La partecipazione dei musicisti ed artisti del coro ha raggiunto negli anni precedenti un numero impressionante (circa duecentocinquanta in totale). Quest'anno, ai sensi del DPCM relativo al covid-19, saranno adottate misure limitative tali da non oltrepassare il limite consentito dalla normativa.

Giovedì 10 settembre, ore 21.15

Terrazza Mascagni

MASCAGNI

Monologo teatrale

con Michele Crestacci

Massimo Signorini *fisarmonica*

regia Alessandro Brucioni

Coproduzione mo-wan teatro con Festival Mascagni

Mascagni è uno spettacolo di narrazione. Un attore e un fisarmonicista sul palco raccontano con uno stile comico e drammatico la storia personale e artistica di Pietro Mascagni, restituendo il complesso ritratto di un uomo reso celebre in tutto il mondo per le sue composizioni. Nel pensare la sua figura, gli autori si sono concentrati sulla ricostruzione del mondo sociale e culturale dell'epoca: l'avvento del fascismo, le guerre coloniali, la rivalità artistica, il desiderio di affermazione e di riconoscimento del suo valore artistico, le sue burrascose vicende sentimentali. Mascagni nell'immaginario sonoro di chi racconta il personaggio da questa prospettiva è certamente l'intermezzo, dove le note narrano con sconfinata e struggente dimensione melodica la drammatica vicenda umana.

Mascagni racconta ancora molto di noi e della Livorno del secolo scorso. Come per tutti gli spettacoli di mo-wan teatro sui personaggi storici e celebri di Livorno, il taglio scelto è lo sconfinamento tra il passato e il presente, la continuità e le differenze, la scoperta di sotterranee connessioni culturali, sociali e di costume. Ritrovare in noi stessi i caratteri dei personaggi, e far in modo che essi siano capaci di raccontarci come uomini contemporanei e di raccontarsi nel loro mondo intimo e umano oltre che storico e culturale. Siamo come dei medium. Nel contatto con la storia del personaggio forziamo le stanze chiuse, entriamo nelle cantine umide, ci issiamo sui vetri delle loro finestre per vedere e riconoscere i loro voli artistici.

Attraverso una trilogia di spettacoli su personaggi di Livorno, la compagnia mo-wan teatro (Michele Crestacci e Alessandro Brucioni) si è impegnata nel recupero della memoria e dell'identità della città di Livorno, cercando di restituire un ritratto del personaggio e la storia del contesto storico e sociale in cui era immerso. La trilogia cominciata con lo spettacolo Modigliani (un pittore celebre in tutto il mondo) è proseguita con lo spettacolo su Caproni (un poeta-insegnante) si è conclusa con l'ultimo lavoro su Picchi, (la storia di un calciatore modello nell'Inter di Herrera e Moratti). Questi tre spettacoli di narrazione sono stati l'occasione per uno scavo nell'anima e nello sfondo della storia umana di Livorno. Abbiamo riscoperto lo spirito di una comunità e il sarcasmo perenne che riverbera per le strade, una Livorno terra ruvida, pittoresca e chiassosa. Una Livorno di scontri, rivoluzioni e arretratezza culturale. Una Livorno dove nel 1921 ebbe origine il Partito Comunista, dove operai e contadini tutte le domeniche si mettevano in coda con le loro piccole FIAT per correre al mare. Entrare attraverso la lente delle dolorose e epiche vicende di tre celebri personaggi è stata l'occasione per fare i conti con noi stessi e con una terra in cui siamo cresciuti. Questo spettacolo ne è la naturale chiusura del cerchio.

Venerdì 11 settembre, ore 21.15

Terrazza Mascagni

MASCAGNI GALA

Concerto lirico sinfonico

con

Amarilli Nizza *soprano*

Angelo Villari *tenore*

Sonia Ganassi *mezzosoprano*

Luca Zingaretti *voce recitante*

testo di Michele Santeramo

Orchestra della Toscana

Beatrice Venezi *direttore*

L'amore è tema dominante nel melodramma come nella vita. Questo evento intende affiancare le grandi composizioni Mascagnane e di alcuni suoi contemporanei con una suggestiva riflessione messa in prosa da Michele Santeramo. Il concerto lirico, interpretato da artisti di riferimento del panorama mondiale come il soprano Amarilli Nizza, il mezzosoprano Sonia Ganassi ed il tenore Angelo Villari, spazierà tra composizioni operistiche Mascagnane e dei suoi contemporanei della Giovane Scuola Italiana, corrente con la quale la nuova musica italiana, a partire da fine '800, dimostra di avere ancora un grande potenziale creativo e innovativo, dopo la grande produzione verdiana. Mascagni è probabilmente il musicista più innovativo della Giovane Scuola.

Tra arie, duetti e intermezzi sinfonici diretti da Beatrice Venezi e suonati dall' Orchestra della Toscana si insinueranno sentimenti pulsanti ed una schietta riflessione sull' amore. Quante volte, quante volte l'amore è una scusa. Una parola che utilizziamo per convenzione e che nasconde mille altre cose: l'affermazione di quel che pensiamo di essere, una forma di potere, un senso di protezione, una convenzione sociale alla quale aderire, per non essere mai a contatto con i propri sentimenti più profondi. Perché lì, laggiù nel profondo, si è scoperti e non si può mentire. L'attore Luca Zingaretti racconterà due momenti, ispirati ai personaggi delle opere: un primo momento di rappresentazione di sé, del proprio sentimento da mostrare, per il quale gli altri ci giudicano; un secondo momento in cui si è costretti a scendere in quel sentimento più profondo che è solo nostro, personale, e di cui dobbiamo rendere conto solo a noi stessi. Un tentativo di provare a raccontare la differenza, da un punto di vista strettamente personale, tra quel che siamo e quel che vogliamo sembrare.

Sabato 19 settembre, ore 19

Terrazza Mascagni

BANDA MUSICALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Colonnello Massimo Martinelli *direttore*

Il Mascagni Festival 2020 si chiude con un evento culturale di natura istituzionale: la Banda Musicale dei Carabinieri fa tappa a Livorno in un suggestivo programma musicale Mascagnano. Il Corpo Bandistico Militare italiano deve la propria fama alle pubbliche esecuzioni in Italia e nel mondo.

La nascita del primo nucleo della Banda dell'Arma dei Carabinieri risale alla creazione, nel 1820; un secolo dopo la Banda, ormai di 70 elementi, fu affidata al Maestro Luigi Cirenei, già allievo di Pietro Mascagni. Questi ampliò l'organico, giungendo agli attuali 102 elementi previsti dalla Grande Banda Vesselliana, e nel 1929 compose La Fedelissima, attuale Marcia d'Ordinanza dei Carabinieri. Durante il secondo conflitto mondiale 42 Carabinieri musicanti furono deportati e l'archivio fu devastato dalle truppe tedesche: Cirenei profuse tutto il suo impegno nella ricostruzione della Banda Musicale. A Cirenei succedette, nel 1947, il Maestro Domenico Fantini che proseguì l'opera di ricostruzione, arricchendo notevolmente il repertorio della Banda, che fu condotta in 25 tournée europee, una in Giappone, una in Brasile e che si esibì in 42 concerti negli Stati Uniti. Nel 1972 il Maestro Vincenzo Borgia, che dal 1968 era Maestro della Banda dell'Aeronautica Militare, assunse la direzione della Banda. Borgia condusse la Banda in numerose tournée in tutto il mondo, tra cui si ricordano in concerti in Canada nel 1972 e nel 1974, la partecipazione al Military Tattoo di Edimburgo del 1976, la tournée in Israele e la partecipazione al Columbus Day di New York nel 2000.

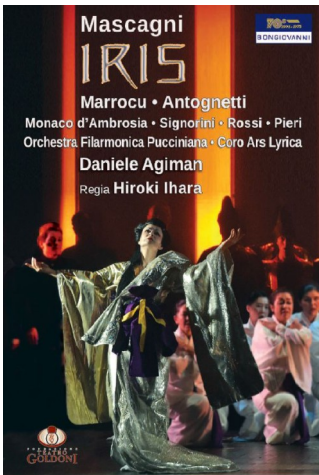
Dal 1° Luglio 2000 la Banda è diretta dal Maestro Massimo Martinelli. Oggi, con i suoi 102 orchestrali, assunti e selezionati attraverso concorsi pubblici, la Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri costituisce una complessa struttura in grado di interpretare composizioni tra le più celebrate.

Essa dispone di una moderna ed attrezzata sala prova, rispondente a tutte le esigenze tecniche ed artistiche. Il suo ricchissimo repertorio va dalle tradizionali marce militari ai brani classici ed a quelli moderni e contemporanei. Nelle sale da concerto, nei teatri, nelle radio ed alla televisione, in qualsiasi luogo si esibisca, la Banda raccoglie successi ed ottiene il plauso dei critici più severi. La Banda dell'Arma può dunque oggi essere considerata una formazione orchestrale completa, pienamente affiatata ed impegnata nella costante ricerca della migliore impostazione musicale.

Non a caso, infatti, alcuni giornalisti l'hanno definita "una Banda sinfonica che suona come un'orchestra" e "un'orchestra di fiati". Ma per tutti valga il giudizio di Paolo Monelli, il quale ha individuato il segreto di tanta perfezione "nel fatto che questi musicanti sono appunto Carabinieri e portano nell'esecuzione del loro compito il gran cuore e la dedizione che anima ogni specialità dell'Arma nelle sue molteplici mansioni".

Il concerto si svolgerà in stretta osservanza delle norme di sicurezza ai sensi dei DPCM volti a contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19

MASCAGNI: INIZIATIVE EDITORIALI

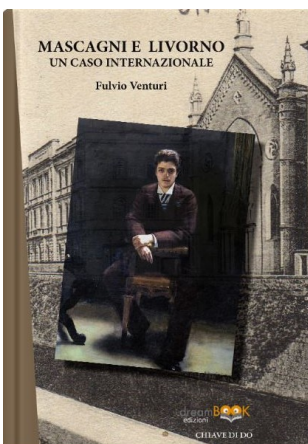


Iris di Pietro Mascagni, DVD Bongiovanni, 2018

Registrazione live effettuata al Teatro Goldoni di Livorno il 16 dicembre 2017.

Direttore Daniele Agiman, *regia* Hiroki Ihara, *con* Paoletta Marrocu (*Iris*), Paolo Antognetti (*Osaka*), Carmine Monaco d'Ambrosia (*Kyoto*), Manrico Signorini (*Il cieco*), Alessandra Rossi (*Dhia*), Didier Pieri (*Un cenciainolo*).

Per la prima volta assoluta, a quasi 120 anni dalla sua première avvenuta a Roma nel 1898, *Iris* di Mascagni tornò sulle scene nel dicembre 2017 con una coproduzione tra Italia e Giappone: a volerlo il Teatro della sua città natale, che trovò nel Kansai Niki Kai Opera Theater di Osaka un partner entusiasta ad affrontare il primo titolo del melodramma italiano ambientato in Giappone, ma pressoché sconosciuto nel loro paese. Una rarità, che riscosse un grande successo di pubblico ad Osaka nell'anteprima con due rappresentazioni sold out accolte da oltre 4.000 spettatori, per poi approdare al Goldoni e nei Teatri di Lucca e Pisa.



Fulvio Venturi

Mascagni e Livorno – Un caso internazionale dreamBOOK edizioni, 2019 – 425 pag.

Il rapporto fra Pietro Mascagni e Livorno, sua città natale, è stato e rimane un rapporto di amore. Dal 1881, anno in cui Pietro Mascagni non ancora diciottenne presentò al Teatro San Marco la sua cantata *In filanda*, fino ad oggi, sulle scene livornesi le opere di questo autore si sono alternate in gran numero. E dal 1890, quando *Cavalleria rusticana* dette a Mascagni popolarità e successo imperituro, quel rapporto è stato quasi sempre entusiastico.

Nel suo libro Fulvio Venturi descrive questo rapporto attraverso fatti e persone: non solo cantanti, direttori d'orchestra, impresari come è ovvio che sia, ma anche

quelle figure che, a latere della attività artistica, hanno segnato tappe importanti della crescita di Pietro Mascagni come uomo e come musicista.

Nello svolgersi di questo percorso è stato dunque impossibile prescindere anche da un contesto culturale, quello livornese, che radunava nomi come Plinio Nomellini, Adolfo, Angiolo e Ludovico Tommasi, Oscar Ghiglia, Llewelyn Lloyd, Renato Natali e Amedeo Modigliani per la pittura; Ernesto Rossi, Sabatino Lopez, Dario Niccodemi per il teatro; Giovanni Marradi, Giovanni Targioni Tozzetti, Guido Menasci per le lettere; Abramo Basevi e Arnaldo Bonaventura per la musicologia. Un contesto peraltro non ancora esperito da alcuna pubblicazione, che qui emerge per dare un senso maggiore al personaggio Mascagni.

Come importante appare evidenziare cosa accadeva intorno a Mascagni in Italia, in Europa e nel mondo sia in campo musicale che storico e artistico, sia per dare maggiore rilievo alle sue opere, sia per proiettarle in uno scenario complesso com'era quello italiano ed europeo della fine del XIX secolo e della prima metà del XX. Venturi infine approfondisce, per quanto possibile, anche i momenti di tensione, di conflitto, di malinteso che talvolta si sono creati tra Mascagni e la sua città, perché era importante vedere come, proprio in virtù di questo reciproco amore, si è cercato da ambo le parti di giungere ad un positivo chiarimento.

Nato e cresciuto a Livorno, Fulvio Venturi svolge un'intensa attività di saggista, essenzialmente nel genere musicologico. In questa veste le collaborazioni maggiori sono quelle con il Maggio Musicale Fiorentino, Wexford Opera Festival, Il Teatro dell'Opera di Roma, Opéra de Monte Carlo, Teatro Lirico di Cagliari, Festival Pucciniano di Torre del Lago, e quelle, con la Fondazione "Goldoni" di Livorno, e con diverse case editrici e con la testata online Toscanaeventnews. I suoi scritti sono anche stati tradotti in lingua straniera. Specializzato nel teatro "verista" e novecentesco, ha perlustrato l'intero repertorio mascagnano, ed ha scritto di autori quali Giordano, Puccini, Pietri, Respighi, Zandonai, Cilea, Strauss, Massenet, Debussy, Leoncavallo, Gabriele D'Annunzio, Verdi. In precedenza si è occupato di pittura, arte e arte applicata. I suoi testi sono stati tradotti in lingue straniere. Inoltre è autore teatrale ed ha scritto le pièces *Tramonta è la luna* (omaggio a Maria Callas), *Estate* (ispirata dall'Alcyone dannunziano) ed *Elvira, povera donna*, dedicato a Giacomo Puccini.



Mascagni. Monologo

di Alessandro Brucioni e Michele Crestacci

con allegato CD delle musiche mascagnane di scena.

Fisarmonica: Massimo Signorini

editore Sillabe

uscita: settembre 2020, in occasione del *Mascagni Festival*

In uscita per il *Mascagni Festival* la pubblicazione da parte della casa editrice Sillabe del monologo sul compositore Pietro Mascagni scritto da Alessandro Brucioni e Michele Crestacci. Dopo il successo del monologo su Modigliani edito in occasione del centenario della scomparsa dell'artista livornese, Sillabe intende omaggiare – sulla scia delle precedenti pubblicazioni dedicate a Mascagni, *Mascagni forever* e *Pietro Mascagni e le sue opere* – il compositore e direttore d'orchestra concittadino con un volume "***Mascagni. Monologo***" di Alessandro Brucioni e Michele Crestacci, che racconta in stile comico e drammatico la storia personale e artistica di Pietro Mascagni. Un ritratto unico quello presentato al pubblico dei lettori. Una piacevole narrazione sulla vita di uno dei compositori più famosi del secolo scorso, un grande artista ed un uomo affascinante, in cui convivevano eleganza, dolcezza, sensibilità, ma anche caparbità, orgoglio e scaltrezza, peculiarità tipiche delle sue origini labroniche.

Accompagneranno la lettura del testo alcune delle più belle pagine mascagnane nell'interpretazione della fisarmonica di Massimo Signorini, nel CD allegato alla pubblicazione.